

Testo del 10 giugno 2014

**Rapporto sulla visita della commissione esterna (Avepro) per la valutazione
della Pontificia Università Antonianum (PUA)
7-8 maggio 2014**

1) Premessa generale

La visita della commissione esterna nominata dall'AVEPRO si è tenuta nei giorni 7-8 maggio 2014. La commissione era composta dai Prof. P. José Javier PARDO IZAL, SJ (*Presidente/coordinatore*) Università Deusto (Bilbao - San Sebastian); Prof. P. Luciano SANDRIN – Camillianum, Roma; Prof. Giuseppe TOGNON - Università Lumsa, Roma, con il compito di segretario e di scrittore; Dott. Giacomo ALFIERO, laureato presso la Pontificia Università Gregoriana e studente presso l'Università di Genova. Il presente Rapporto è stato steso in una prima versione del Segretario-scrittore, sulla base delle indicazioni dei componenti della Commissione, e quindi è stato rivisto e corretto da ciascuno di essi.

I lavori, molto intensi, hanno permesso di esaminare tutti gli aspetti della vita accademica e di incontrare più di 40 persone, in piccoli gruppi, secondo il crono programma allegato (all. A), e collegialmente nell'incontro con tutti i professori e i loro invitati. Sono state visitate le strutture dell'Università che possiede spazi importanti sia per le attività didattiche sia per manifestazioni culturali (auditorium) e per servizi generali.

Le giornate si sono svolte in un clima molto sereno e di concentrazione sulle questioni sollevate. L'Università è stata molto discreta nel rapporto con la commissione che ha così potuto svolgere il proprio lavoro in grande libertà. La visita è stata compiuta nei giorni delle votazioni interne per la designazione del nuovo Rettore e la coincidenza ha favorito l'incontro con il maggior numero possibile dei responsabili delle Facoltà e dei membri dei Consigli.

Non c'è stato alcun incontro con il Gran Cancelliere e con i vertici dell'Ordine dei Frati Minori e dunque la questione del rapporto tra l'Università e l'Ordine non è stata affrontata, anche se utili indicazioni sono emerse dalla discussione con gli organi accademici. È emersa la necessità di una maggiore autonomia funzionale dell'Università; di una maggiore autonomia finanziaria della Casa religiosa al servizio dell'Università; l'urgenza di una programmazione economica pluriennale all'interno del bilancio dell'Ordine così da passare da una contabilità per cassa ad un bilancio economico patrimoniale in cui individuare bene i centri di costo e le fonti di reddito.

Il rapporto tra l'Università e l'Ordine si fonda sul carisma francescano, fonte di una spiritualità capace di mediazione tra la Chiesa e il mondo e di dialogo con le diverse sensibilità spirituali e sociali. Il metodo induttivo, distintivo della tradizione francescana, che richiede un punto di partenza empirico ed esperienziale, si rivela particolarmente utile nell'attuale dialogo tra teologia e scienze umane, anche per una particolare attenzione "teorico-pratica" alle vecchie e nuove "periferie esistenziali" (papa Francesco). Lo stretto collegamento della PUA all'Ordine è una ricchezza che dà garanzia di futuro ma che può anche esporre l'Università ai cambiamenti di sensibilità che nell'Ordine vengono vissuti nei vari momenti storici e nei diversi contesti socio-politici e pertanto è opportuno che tra l'Università, l'Ordine e la più ampia famiglia francescana siano definiti con attenzione gli spazi dell'autonomia accademica e le sinergie per i processi decisionali, soprattutto nella formazione e nel reclutamento dei docenti stabili.

La PUA ha una rete d'Istituti aggregati e affiliati, di cui la Commissione esterna non si è occupata, ma su cui ha acquisito elementi di conoscenza nel corso degli incontri romani e dei colloqui *a latere* con i responsabili dell'Università e con singoli docenti.

Nel corso della visita si è potuto constatare che il corpo docente, e soprattutto gli studenti, non hanno in realtà ben chiaro che cosa sia il Processo di Bologna, le sue ricadute e le sue potenzialità, e perché il sistema universitario della Chiesa cattolica abbia perseguito l'obiettivo di farne parte. Ciò suggerisce che venga fatto uno sforzo, anche da parte dell'*Avepro* o della *Congregazione* per l'Educazione Cattolica, affinché ne sia spiegata la ratio, più che le proceduralità, e si giunga a mostrare meglio il significato civile e culturale del faticoso processo di adattamento e di integrazione tra diversi sistemi di alta formazione e di ricerca.

2) Commento al Rapporto di Autovalutazione (RAV)

- Sulla base delle indicazioni fatte pervenire dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e dall'AVEPRO sono state istituite, a partire dal 2010, le commissioni per ogni Facoltà della Università (Teologia, Scienze Bibliche, Filosofia e Diritto Canonico) e una commissione specifica per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. I risultati del loro lavoro sono stati resi noti nel Rapporto di Autovalutazione, comprendente il rapporto di autovalutazione delle Facoltà e degli Istituti, le relazioni degli osservatori esterni e i piani di promozione. Il RAV è stato organizzato e guidato dalla Commissione interna per la Qualità composta da: prof. Martín Carbajo Núñez, Presidente della Commissione; prof. David Maria Jaeger, Direttore; prof. Ottó Pál Harsányi, rappresentante della Facoltà di Teologia e Istituto Superiore di Scienze Religiose; prof. Nikolaus Schöch, rappresentante della Facoltà di Diritto Canonico; prof. Alfredo Maurício Manhiça, rappresentante della Facoltà di Filosofia; fr. César Garza Miranda, rappresentante degli studenti; dott. Valeriano Fiori, Segretario. Il processo di autovalutazione, che ingloba il Piano di Promozione, è stato approvato il 17 maggio 2013 e si è svolto in parallelo con il lavoro di una Commissione di accompagnamento dell'Ordine dei Frati Minori che, tra le altre cose, ha indicato i *peers* che hanno visitato le singole strutture e hanno contribuito alla stesura del Rapporto finale. Particolarmente positivo per la commissione esterna è che il RAV include le considerazioni dei rispettivi *peers* e che i punti di "contrasto/critici" sono stati presi in considerazione come arricchimento sincero sulla propria autovalutazione, dimostrando che le leadership accademiche hanno interiorizzato il senso dell'autovalutazione.

In generale, del Rapporto di autovalutazione e promozione, va notato lo sforzo di giungere ad una presentazione generale, come Università, che testimonia l'ambizione di una strategia unitaria e l'intenzione di giungere alla maturazione di un punto di vista che vada al di là della gestione diretta di ogni Centro (particolarmente nel punto "*Prospettive per una operatività a corto e medio raggio*"). Questa visione di una politica come Università, unendo le sfide e le possibilità di ogni Facoltà in prospettiva interdisciplinare, rappresenta un'opportunità di sviluppo e crescita. Essa tuttavia si scontra con la diversa scala dimensionale delle Facoltà e con la particolarità di alcune di esse, ad esempio la Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia di Gerusalemme, o l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che hanno missioni e compiti specifici, vincolati o dal contesto territoriale e spirituale in cui operano o dal contesto normativo che devono tenere in considerazione, ad esempio nella formazione degli insegnanti di religione per scuole di ogni ordine e grado della Repubblica italiana, che è una dimensione lavorativa ormai satura.

L'Antonianum presenta comunque caratteristiche di ricchezza culturale e di esperienza didattica capaci di farla crescere come una Università pontificia aperta alla dimensione internazionale.

Osservazioni della Commissione esterna sul RAV

Il rapporto di autovalutazione (RAV) è molto ricco e completo (così come *l'Annuario accademico 2013-2014* da noi esaminato). Sulla base del piano strategico e facendo una seria analisi della realtà SWOT, il risultato complessivo è quello di un piano di miglioramento molto ambizioso, forse troppo se non aumenta l'investimento materiale e docente.

Sulla base di questo valore, si evidenziano alcuni suggerimenti per il futuro:

- Anche se le informazioni sono state fornite utilizzando i modelli proposti, sarebbe opportuno integrarle con una panoramica sull'evoluzione e un'analisi sulla composizione, (per genere, provenienza, competenza linguistica, curriculum ecc.) degli iscritti negli ultimi anni. La rilevazione dei dati è una risorsa importante per ogni università, a maggior ragione per una università piccola che intende crescere e che deve poter disporre di informazioni le più dettagliate possibili sull'insieme degli studenti (iscritti e potenziali).
- Mancano nel RAV i "grandi" dati economici, o almeno alcuni riferimenti alle prospettive di redditività economica (ad esempio per chiarire la politica comune in materia di borse di studio, per aiutare lo sforzo dell'Ordine dei Frati Minori di mantenere questo servizio universitario, e per meglio calibrare l'impegno e il supporto alle diverse esigenze delle Facoltà e dei Centri di studio).
- Il rapporto non evidenzia bene il funzionamento della *governance* dei vari Istituti all'interno dell'Università. Certamente essi sono una ricchezza nell'insieme del progetto della PUA ma non è chiaro a prima vista il tipo di rapporto con ciascuno di loro (è chiaro il legame canonico ma non quello nelle collaborazioni didattiche, di ricerca e il grado di interdipendenza nella *governance* dell'università).
- La commissione ritiene importante che proprio i piani di miglioramento vengano presi in maggior considerazione nella gestione dell'Università e delle sue strutture. Proposte e suggerimenti indicati nel RAV dovrebbero essere considerati come guida anche per verificare se i corpi delle rispettive facoltà seguono e dimostrano maturità nella loro missione. Si è constatato che la Facoltà di Teologia è quella che ha mostrato maggiore attenzione alle politiche di miglioramento e che pare meglio attrezzata, anche per la propria dimensione, a fare da apripista in alcune modifiche della programmazione didattica ed organizzativa.
- Si suggerisce che con una certa frequenza (almeno 1 volta l'anno) il governo della Università e il governo delle Facoltà possano dedicare una sessione di lavoro per valutare i progressi e rafforzare gli sforzi nelle aree critiche.
- La PUA non ha una grande esperienza diffusa di vita accademica o universitaria internazionale e si suggerisce di stimolare alcuni docenti a intrattenere rapporti periodici con altri pari di altre Università, anche civili, e di favorire, almeno all'interno del sistema delle Università Ecclesiastiche, lo scambio di docenti e forme di *short mobility* anche a livello di responsabili dei corsi di studio e delle Facoltà.

3) Risorse umane e comunità docente e discente

La PUA soffre dei limiti di una dimensione non ancora ottimale, come numero di studenti e di docenti. Se da un lato ciò favorisce un maggior scambio tra le componenti della comunità universitaria, esso rappresenta talvolta un limite per poter sviluppare le proprie potenzialità e per raggiungere la massa critica necessaria per vivere positivamente una sana dialettica interna e per sviluppare un confronto efficace tra docenti e studenti. Per migliorare questa crescita, anche il supporto organizzativo e tecnico amministrativo ha bisogno di essere meglio sviluppato. In ogni Università che tende alla crescita, il primo investimento necessario è quello sulle risorse umane specializzate per il sostegno delle attività di analisi del potenziale di reclutamento (domestico

(francescano) e esterno), di promozione dell'immagine, per il sostegno ai docenti, per la rilevazione e la soddisfazione dei bisogni specifici, per il supporto alle riviste, alla biblioteca, allo sviluppo delle banche dati, per l'organizzazione generale dei servizi.

Dall'analisi della situazione delle Facoltà si rileva che per la maggior parte di esse (in particolare per il Diritto canonico e Filosofia) il cuore dell'attività è nel 2° ciclo, e che le maggiori difficoltà si incontrano con le matricole e poi con i dottorandi. E' un dato critico perché l'inaridirsi della sorgente delle matricole per il primo ciclo è molto pericoloso, a meno che non si voglia, ma in una Università pontificia non è possibile, specializzarsi solo nel secondo grado e nelle scuole dottorali.

Un aspetto rilevante è quello della politica per il reclutamento dei professori. L'Università lamenta un ritardo da parte dell'Ordine nella stabilizzazione dei professori, ma ciò si scontra in qualche modo con il più generale problema della composizione del corpo docente, tra professori appartenenti all'Ordine o alla famiglia francescana e professori esterni, anche non religiosi.

La commissione esprime agli organi dell'Università la raccomandazione di definire alcune linee-guida nella selezione e nella formazione del proprio corpo docente, mettendo in primo piano requisiti quali le competenze linguistiche, la capacità di relazioni scientifiche, l'abilità nell'attrarre fondi specifici ed aggiuntivi per la ricerca di gruppo, l'attività di ricerca e la possibilità di pubblicare su riviste di qualità nei rispettivi settori scientifico disciplinari, studiando la possibilità di stabilizzare anche docenti esterni all'Ordine e alla Famiglia francescana, dato l'apprezzamento e la forza d'attrazione che la visione francescana gode anche nel mondo laico di oggi.

Nell'incontro con i rappresentanti degli studenti è stato possibile ricavare indicazioni preziose sull'immagine dell'Università. Hanno individuato nella qualità del rapporto umano, nello spirito di libertà nel confronto intellettuale, nella semplicità di approccio e nella concretezza dei problemi affrontati anche a latere della didattica istituzionale gli elementi di maggiore appetibilità dell'Università, da unire anche al fatto che la frequenza non è costosa e che i servizi (wifi, biblioteca, mensa) sono buoni.

È emerso il problema della mediazione linguistica e dell'abbassamento del livello culturale a seguito della difficoltà di interagire con studenti che non conoscono l'italiano che è la lingua di insegnamento. L'eterogeneità delle provenienze degli studenti e la difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana da parte di molti di loro rischia di rendere poco fruibili e fluidi corsi e seminari, soprattutto al primo ciclo. Si tratta di un problema ben noto in tutte le comunità universitarie internazionalizzate, ma sul quale l'Università è chiamata a continuare a riflettere, sebbene la PUA abbia già introdotto norme più selettive riguardo la conoscenza della lingua (è infatti ora richiesto il certificato B2 per l'iscrizione a qualsiasi CdL dell'Università) cercando un equilibrio tra un livello generale minimo essenziale della conoscenza dell'italiano e le esigenze (o le impossibilità) degli studenti dell'Università. Si è avvertita infatti l'impressione che a fronte della necessità di avere nuovi studenti, non si pretenda un'adeguata conoscenza dell'italiano o comunque di una altra lingua veicolare comune. Si può pensare ad una strategia di tipo "sussidiario", oltre a quelle istituzionali già avviate, mettendo a frutto l'affiatamento della comunità studentesca all'interno della quale attribuire ruoli e compiti di mutuo insegnamento e di accompagnamento.

La Commissione ha messo a fuoco anche il problema della scarsa socializzazione tra gli studenti del 3° ciclo dottorale che per lo più vivono e studiano all'esterno dell'Università, che si incontrano poche volte e che presentano quasi sempre un ritardo costante nel concludere gli studi e nel discutere le loro tesi. L'Università non ha sviluppato una strategia di gestione collegiale del 3° ciclo e potrebbe investire di più su di una attività culturale trasversale alle diverse aree disciplinari, così da valorizzare l'esperienza professionale ma anche umana dei dottorandi, ed esprimere anche in questo settore l'attenzione al dialogo e al confronto che è specifica del carisma francescano. Allo stesso modo, nulla impedisce alla PUA di adottare modalità e ritmi della didattica innovativi (periodi concentrati di insegnamento; settimana corta di tre giorni per la didattica, corsi serali...)

Inoltre, l'Università potrebbe progettare un sistema di premi e borse di studio, in aggiunta a quelli già esistenti, per pubblicazioni (come avviene in altri atenei pontifici) che valorizzino i progetti di ricerca meritevoli e incentivino i dottorandi e i docenti dell'Università a produrre lavori di alto

livello. In questo modo l'Università può proporsi validamente all'esterno tramite la propria attività di ricerca che si concentra, come si osserva dagli argomenti delle tesi dottorali difese, su ambiti cari alla tradizione francescana.

4) Offerta didattica e insegnamento

L'insieme dell'offerta didattica della PUA attraverso le sue quattro Facoltà e i vari Istituti è vario e offre un buon potenziale di crescita. Accanto all'offerta di base di titoli canonici (baccalaureato, licenza e dottorato) una serie di corsi possono richiedere un'offerta specifica più aperta agli studenti. In questo senso l'equilibrio tra tradizione e innovazione è lodevole, particolarmente nella prospettiva di un rafforzamento di uno stile francescano di studi. Ma si potrebbero sviluppare di più alcune idee o proposte sollevate o menzionate negli incontri sia con le autorità della PUA, sia con i professori, sia con gli studenti (diplomi specifici, master, corsi di perfezionamento ecc).

Sicuramente si potrebbe sfruttare la grande rete dei Centri francescani sparsi nel mondo, dei diversi Ordini e Congregazioni della famiglia francescana -in particolare femminile-, per eventuali offerte on-line o con presenza limitata (per semestri) con l'aiuto o supporto dei vari Istituti. Questa possibile collaborazione potrebbe migliorare specificamente la ricerca e la specificità dell'offerta formativa (soprattutto dopo il baccalaureato). Per far ciò si suggerisce che l'Università si doti di almeno un paio di figure di sistema esperte nell'e-learning e nella progettazione e realizzazione di contenuti per la didattica a distanza, partendo magari da moduli molto semplici e trasversali, capaci di promuovere contestualmente l'immagine della PUA.

Chiaramente, il potenziale della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia di Gerusalemme offre una buona piattaforma per programmi di scambio e di mobilità (per insegnanti e per studenti), condividendo obiettivi e sinergie con altri Centri teologici (di Roma ma anche del mondo intero) e anche altre Università non ecclesiastiche. È da incoraggiare la collaborazione intrapresa con gli altri Centri teologici (Pontificio Istituto Biblico e L'École Biblique) per attirare gli studenti e per formalizzare accordi con il resto del mondo.

Un'altra area di innovazione nel curriculum è possibile in un'offerta aperta dalla tradizione francescana a temi di attualità che si legano perfettamente con la specificità della spiritualità francescana: il dialogo, l'ecumenismo e la giustizia, la pace e la conservazione del creato. Questa offerta di apertura può essere pensata non solo per gli studenti di altri Centri pontifici, ma soprattutto per gli studenti provenienti da altre Università pubbliche, perchè questi temi sono attualmente più presenti nelle discussioni sull'ecologia, il multiculturalismo, le sfide della giustizia, ecc. che nei percorsi formativi disciplinari tipici delle Università statali e pubbliche. Una maggiore flessibilità di approccio metodologico e interdisciplinare e l'uso di risorse umane e di dati reperibili in ambito francescano sarebbero importanti strumenti di promozione di un confronto culturale e di proposte educative a cui sono molto sensibili i formatori e gli operatori nel sociale, nelle organizzazioni non governative, nel cosiddetto Terzo settore.

Per l'Istituto di Scienze Religiose è necessario continuare a riflettere, anche confrontandosi con altri istituti simili, su quale modello culturale adottare nel piano degli studi (ad esempio se è bene conservare una caratterizzazione forte in ambito filosofico o se, data anche la tipologia degli studenti ai quali si oggi si è chiamati ad insegnare, non andrebbe data più attenzione agli aspetti psico-pedagogici che fanno parte della tradizione francescana), ma soprattutto cercare un indirizzo didattico innovativo che faciliti il lavoro degli studenti adulti e che li spinga a lavorare meglio in autonomia, anche attraverso un servizio programmato di letture e di report individuali. È indispensabile, nell'università contemporanea, sviluppare un serio sistema di tutoring, anche a distanza, che tenga legata la comunità docente e discente.

Nella metodologia didattica va incoraggiato lo sforzo a continuare con l'attenzione personalizzata, e si consiglia di non trascurare la formazione permanente degli insegnanti titolari e, se possibile, anche incaricati esterni. Sicuramente l'internazionalità del corpo studentesco, per la sua origine, permette il lavoro di gruppo, lo scambio, le discussioni, lo studio di casi, la risoluzione dei conflitti

(teorici e pratici), che sono di per sé un buon apprendimento per lo sviluppo della filosofia e della teologia, anche in prospettiva pastorale.

5) Ricerca, sviluppo scientifico, mobilità e networking

Uno dei limiti attuali più evidenti del PUA è quello di non avere una strategia chiara per la ricerca, per la mobilità studentesca e docente, per l'internazionalizzazione. Il problema è ovviamente legato a quello del posizionamento dell'Università all'interno della famiglia francescana e alla missione che anche l'Ordine può e deve affidare alla sua Università romana. La PUA possiede molte specificità, come indicato nel RAV, dovute in modo particolare al legame tra l'Università e l'Ordine dei Frati Minori, dalla cui ricchezza immateriale essa trae gran parte della propria ispirazione. La ricerca, all'interno dell'Università Antonianum, già percorre consapevolmente le linee della tradizione francescana: scommettere ancora di più sulla valorizzazione della propria specificità, puntando a raggiungere l'eccellenza della ricerca in ciò che fa della PUA un *unicum* è forse la strada da percorrere in ordine a uno sviluppo scientifico generale e duraturo dell'Università. Ciò già avviene specialmente all'interno del terzo ciclo, ma si può pensare a elaborare progetti di ricerca interFacoltà a medio-lungo termine anche per dare spazio, all'interno di un percorso unitario, al lavoro di ricerca dei singoli studenti. In questo senso è auspicabile che anche la rivista "Antonianum" permetta seri lavori di ricerca degli studenti da inserirsi in un progetto editoriale definito. In ogni caso sembrerebbe incoraggiabile una programmazione consapevole, flessibile nella sua chiara identità, perlomeno delle linee guida dell'attività di ricerca della PUA.

La biblioteca sembra essere sufficiente ai fini di studio e di ricerca richiesti dall'istituzione universitaria. È necessario, per favorirne la vocazione accademica, continuare celermente nell'aggiornamento del catalogo elettronico e nell'indicizzazione elettronica dei periodici. Se possibile, si potrebbe intensificare l'acquisizione di banche dati, lessici e strumenti elettronici di fondamentale interesse per l'attività di ricerca.

L'Università non può partecipare al programma europeo ERASMUS + e non ha una politica di scambio con altre Università europee e internazionali. Ciò non toglie che i singoli docenti intrattengano rapporti con la comunità internazionale, ma la PUA deve insistere di più nella promozione della ricerca originale e nella produzione scientifica dei docenti. Le singole Facoltà, in particolare la Facoltà di Teologia, hanno già individuato il problema nel proprio piano di promozione, ma occorre fare di più, anche attivando periodi di scambio di docenza e di *visiting* per attività di ricerca tra le Università Cattoliche del mondo. Il tema della collaborazione interuniversitaria è particolarmente importante per la Facoltà di Diritto Canonico, visto anche il piccolo numero di studenti, la spendibilità del titolo e la provenienza da percorsi di studi giuridici "civili". La Facoltà, come risulta agli atti, ha iniziato una proficua collaborazione con l'Università della Santa Croce, ma potrebbe porsi come obiettivo anche quello di chiamare le Istituzioni universitarie pontificie romane a riflettere insieme sullo stato e sulle prospettive degli studi di diritto canonico.

Un altro aspetto qualificante è quello dell'accreditamento delle riviste scientifiche e delle collane francescane dell'Università, attraverso un rafforzamento dei comitati scientifici, del sistema della valutazione preventiva in cieco degli articoli o dei testi da pubblicare.

L'Università potrebbe valorizzare di più la propria presenza in Terra Santa, sia riprendendo con vigore la dimensione della ricerca archeologica (sia pure consapevoli delle difficoltà che si incontrano nella attività di scavo in quella regione) sia studiando per la propria Facoltà un profilo specifico che la valorizzi all'interno del rapporto con le altre istituzioni sorelle presenti a Gerusalemme e all'interno dell'Ordine.

La Commissione invita la PUA a studiare un programma di mobilità di tutti i propri studenti del 3 ciclo a Gerusalemme e a definire una strategia di corsi di alta formazione in loco per professori di altre Università del mondo, facendo diventare il *Biblicum* di Gerusalemme un Centro di attrazione spirituale e scientifica di alto livello. Per far questo è necessario investire di più per quella

istituzione e, soprattutto, cercare di superare l'isolamento di cui essa soffre in virtù della distanza e della complessità della situazione in cui opera.

L'Università mostra di voler sviluppare maggiormente un'attività culturale a latere dei corsi, e di volersi porre come sede di confronto su molti problemi d'attualità e su molti aspetti della vita pastorale e più in generale sociale. Lo spirito francescano è, da questo punto di vista, un formidabile aiuto ma la programmazione culturale dell'Università dovrebbe essere impostata collegialmente con il coinvolgimento di tutte le Facoltà e attraverso un maggior sforzo di programmazione e di analisi delle ricadute, così da ottimizzare l'uso delle risorse materiali e così da permettere che tale attività possa, in alcuni casi, integrarsi con l'attività curriculare degli studenti.

Nella sua offerta formativa la PUA dovrebbe incentivare Master di primo o di secondo livello che, più flessibili nella loro organizzazione (anche *on demand*) potrebbero diventare preziose occasioni di specializzazione e di collaborazione con altre istituzioni universitarie, ad esempio negli ambiti di eccellenza del sistema universitario francescano, gli studi medievali, lo studio delle fonti francescane, l'ecumenismo, la dottrina sociale, l'approccio al creato e all'ambientalismo, il *service learning* e il supporto didattico per il recupero all'alfabetizzazione degli esclusi del mondo, soprattutto nelle periferie delle grandi metropoli.

6) Conclusioni generali

In conclusione, è possibile sintetizzare in alcuni punti focali l'idea che la commissione si è fatta analizzando i documenti a sua disposizione e grazie agli incontri ravvicinati in occasione della visita.

- La PUA può fare ancora molto per definire la propria missione e per chiarire dentro e fuori della famiglia francescana le proprie potenzialità a partire da alcune idee che già incarna e che può sviluppare in maniera sistematica: l'attenzione al dialogo, l'apertura, la libertà e la curiosità intellettuali, la flessibilità antropologica; la rete delle relazioni umane e con il creato; l'attenzione missionaria e l'evangelizzazione (e la nuova evangelizzazione) soprattutto nei contesti metropolitani meno aperti alla contemplazione della natura e alla esperienza del dialogo intersoggettivo; l'attenzione educativa e pastorale nel mondo della sofferenza e del disagio sociale.
- La PUA ha da risolvere un problema d'identità, di progettazione, e di relazionalità con le altre istituzioni di alta formazione e con la vasta rete di iniziative francescane. L'esigenza più sentita è stata quella di un approfondimento culturale complessivo, all'interno della famiglia francescana, per il passaggio da un'università *nell'Ordine*, ad un'università *dell'Ordine*, capace di diventare punto di riferimento non soltanto per la formazione interna dei propri membri, ma anche per la promozione e la ricerca culturale nel più vasto ambito della Chiesa e della società globale.
- La PUA può acquisire una più matura consapevolezza accademica e una maggiore consapevolezza del proprio profilo universitario, così da uscire da logiche autoreferenziali e da un generale sentimento di precarietà e di rifiuto della competizione accademica, la quale sarebbe certamente negativa se tradisse lo spirito non-accademico del francescanesimo, ma diventerebbe preziosa se potesse svilupparne la straordinaria attualità culturale e la profonda vocazione analitica e di accettazione della vita e del creato;
- La PUA può migliorare il rapporto tra la comunità religiosa dei docenti e studenti francescani e la vita accademica, ponendo maggiore enfasi sul servizio che una specifica comunità può offrire all'Università;
- La P.U.A. è la forma assunta nel 2005 dal centro di studi dell'O.F.M., eretto nello stesso luogo già nel 1890 e successivamente divenuto ateneo pontificio (1933); è impegnata in un processo di crescita, come numero di studenti e come qualità e numero dei professori stabili; può darsi l'obiettivo di raddoppiare i propri studenti nell'arco di un quinquennio, così da poter sviluppare iniziative di ricerca originali e una metodologia didattica innovativa

- e aperta anche all'uso dei *media education* e della formazione a distanza.
- Le relazioni con le istituzioni affiliate o aggregate, in particolare con l'Istituto teologico di Murcia (Spagna) e con l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, potrebbero essere migliorate, diventare più intense e soprattutto più funzionali ad una maggiore integrazione almeno sul piano delle ricerche e dell'attività culturale. Il dialogo ecumenico e interreligioso che l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia approfondisce a livello teorico-pratico potrebbe, ad esempio, connotare almeno in parte anche la proposta teologico-spirituale dell'intera Università. Questi Istituti potrebbero diventare i luoghi naturali da cui attirare studenti che intendano proseguire o completare la loro formazione a Roma e diventare in questo modo incubatori "in entrata" da affiancare al servizio di mobilità "postgrado" e di specializzazione che potrebbe essere svolta con maggiore intensità e regolarità dalla Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia di Gerusalemme, che è una risorsa preziosa non soltanto all'interno del sistema universitario dell'Ordine dei Frati Minori.
 - La PUA può valorizzare meglio il proprio patrimonio spirituale e promuovere a livello internazionale i settori e le imprese culturali che da molto tempo conduce e valorizza al di fuori della vita universitaria, anche integrandole meglio al suo interno: ad esempio la filosofia scotista, la cultura bonaventuriana ma anche il filone delle filosofie cristiane contemporanee; la cura della ricerca logica e del linguaggio; la metodologia della ricerca sociale fondata sul metodo induttivo; la storia, la cultura e l'esperienza religiosa dell'età medievale; la mariologia francescana; l'ecumenismo; la spiritualità francescana e la sua tradizione nella dimensione psico-pedagogica, che potrebbe essere una grande opportunità per aiutare l'evangelizzazione e la catechesi. Rivalutare la tradizione pedagogica francescana può aprire ad offerte didattiche oggi spendibili sia in campo pastorale che sociale. Lo spirito di Assisi, - che indica l'attitudine al dialogo, allo scambio e alla collaborazione - può essere un punto di forza anche per l'arricchimento della vita accademica della PUA.

La Commissione ha molto apprezzato l'accoglienza semplice e discreta dell'Università e la disponibilità di tutti i colleghi incontrati, che ringrazia e invita a continuare con fiducia nella propria missione.

Roma, 10 giugno 2014,

Prof. P. José Javier PARDO IZAL, SJ (*Presidente*) Univ. Deusto (Bilbao-San Sebastian) (Spagna)

Prof. P. Luciano SANDRIN – Camillianum, Roma (Italia)

Prof. Giuseppe TOGNON - Università LUMSA, Roma (Italia) (segretario estensore)

Dott. Giacomo ALFIERO – Università di Genova (Italia)

ALLEGATO A

PROGRAMMA DELLA VISITA DELLA COMMISSIONE AVEPRO¹ ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ ANTONIANUM Mercoledì 7 maggio 2014

8:30-9:30	Riunione preliminare della Commissione AVEPRO
9:30-11:00	Incontro con la Commissione per la Qualità della Pontificia Università Antonianum per l'analisi del <i>Rapporto di autovalutazione</i> ² e per la divisione dei compiti.
11:00-12:00	Visita collettiva della sede della Pontificia Università Antonianum
12:00-12:30	Incontro con il Decano della Facoltà di Teologia , prof.ssa Mary Melone (eventualmente insieme ad altri suoi invitati)
12:30-13:00	Incontro con il Decano della Facoltà di Filosofia , prof. Agustín Hernández (eventualmente insieme ad altri suoi invitati)
13:00	Pranzo presso l'Università
14:30-15:00	Incontro con il Decano della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia , prof. Massimo Pazzini (eventualmente insieme ad altri suoi invitati)
15:00-15:30	Incontro con il Decano della Facoltà di Diritto Canonico , prof. Jorge Horta Espinoza (eventualmente insieme ad altri suoi invitati)
15:30-16:00	Incontro con il Decano dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose , prof. Salvatore Barbagallo (eventualmente insieme ad altri suoi invitati)
16:00-16:30	Riunione della Commissione AVEPRO
16:30-18:00	Incontro con tutti i docenti della Pontificia Università Antonianum
18:00-19:00	Incontro con il Rettore Magnifico , l' Economo , il Segretario Generale e il Direttore della Biblioteca ³

¹ La Commissione AVEPRO è composta da: Prof. P. José Javier PARDO IZAL, SJ (*Presidente/coordinatore*) Università Deusto (Bilbao-San Sebastian); Prof. P. Luciano SANDRIN - Camillianum, Roma; Prof. Giuseppe TOGNON - Università Lumsa, Roma; Dott. Giacomo ALFIERO - Studente di dottorato Università di Genova.

² La Commissione per la Qualità dell'Antonianum è composta da: prof. **Martín Carbajo Núñez**, Presidente della Commissione; prof. **David Maria Jaeger**, Direttore; prof. **Ottó Pál Harsányi**, rappresentante della Facoltà di Teologia e Istituto Superiore di Scienze Religiose; prof. **Nikolaus Schöch**, rappresentante della Facoltà di Diritto Canonico; prof. **Alfredo Maurício Manhiça**, rappresentante della Facoltà di Filosofia; fr. **César Garza Miranda**, rappresentante degli studenti; dott. **Valeriano Fiori**, Segretario.

19:00-19:30	Incontro con Il Rettore Magnifico per fare il punto della giornata e mettere a fuoco il programma della giornata successiva
19,30-20:00	Pausa
20:30	Cena di lavoro della Commissione AVEPRO in un ristorante romano affiliato all'Ordine dei Francescani

Giovedì 8 maggio 2014

9:00-9:30	Riunione preliminare della Commissione AVEPRO
9:30-10:30	Incontro con i rappresentanti degli studenti
10:30-11:30	Incontro con gli studenti che desidereranno avere un colloquio con la Commissione⁴ o incontro con altri soggetti o lavoro della Commissione.
11:30-12:30	Incontro finale con il Rettore Magnifico, i decani, i presidi e un gruppo di studenti e di dottorandi scelti da loro, per presentare le prime valutazioni generali.
12:30-15:30	Pranzo all'Università e lavori interni per la redazione del rapporto finale della Commissione AVEPRO.

³ Rettore Magnifico f.f.: prof. **Martín Carbajo Núñez**; Economo: p. **Augusto Micangeli**; Segretario Generale: p. **Marek Wach**; Direttore della Biblioteca: p. **Nazariusz Popielarski**.

⁴ In caso di necessità il dott. Giacomo Alfiero potrà prolungare i colloqui oltre l'orario previsto mentre il resto della Commissione procederà alle fasi successive o ad altri incontri.